Proposta Urss
Dimezziamo le armi strategiche

GINEVRA Nuova mossa sovietica nelle trattative di Ginevra per il disarmo. L'Urss ha presentato ieri agli americani una bozza di trattato che prevede di ridurre a metà le forze nucleari strategiche a lungo raggio di Usa e Urss Il numero due sovietico al tavolo dei negoziati, Alexei Obukhov, ha dichiarato che la bozza di trattato riflette gli accordi raggiunti dalle due parti al vertice di Reykjavik dell'anno scorso La riduzione del cinquanta per cento dovrebbe riguardare gli arsenali strategici nucleari delle due grandi potenze, composti da missili balistici intercontinentali installati a terra e su sottomarini, e bombardieri a lungo raggio

Obukhov ha ricordato che si tratta della terza proposta presentata nelle ultime settimane dall'Urss in materia di disarmo· la prima, il 23 luglio, prevedeva l'eliminazione globale dei missili a medio e corto raggio, la seconda, presentata mercoledì scorso, prevedeva concrete misure per rafforzare il trattato Abm del '72 e per prevenire la corsa alle armi nello spazio Ieri, infine, la proposta sulle armi strategiche Si tratta di un insieme «logico e coordinato», ha detto il negoziatore sovietico, che, se realizzato, costituirebbe un passo avanti decisivo nell'azione di disarmo.

La proposta presentata ieri circa le armi strategiche prevede che Usa ed Urss riducano, a tappe successive in un periodo di cinque anni, le loro armi strategiche offensive, in modo che il numero totale dei loro missili balistici basati a terra e sui sottomarini, e dei loro bombardieri pesanti, sia inferiore a 1600 per parte Le rimanenti testate nucleari dovranno essere limitate a seimila per parte.

Al largo del Kuwait un elicottero cade sull'ammiraglia Usa
No di Londra per i dragamine

Si schianta un elicottero sul ponte della «La Salle», l'ammiraglia Usa nel Golfo «La fortuna non è dalla nostra» dicono al Pentagono. L'ennesimo incidente coincide con l'intensificarsi delle pressioni per coinvolgere con l'invio di dragamine o altro gli alleati europei. Ma dopo Bonn, persino Londra risponde di no. Mentre l'Italia finge di non aver nemmeno ricevuto richieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK La malasorte continua a perseguitare la flotta Usa nel Golfo Un elicottero si è schiantato ieri mentre stava atterrando sul ponte della «La Salle», la nave da cui l'ammiraglio Harold J. Bernsen comanda la missione di scorta alle petroliere. Un militare americano morto, tre dispersi, cinque ricoverati. «Niente missili, niente sabotaggio, un semplice incidente, l'elicottero non era nemmeno impegnato in una missione anti-mina» dicono al Pentagono Ma un funzionario aggiunge «Certo non ci aiuta, succede una calamità dopo l'altra»

L'ennesimo incidente coincide con la decisione di far ripartire il convoglio con la «Bridgeton», danneggiata dallo scoppio di una mina la scorsa settimana, senza nemmeno attendere gli elicotteri anti-mina «Sea Stallion», che arriveranno solo a fine della prossima settimana, e con l'intensificarsi degli sforzi diplomatici di Washington per tirare dentro l'avventura nel Golfo gli alleati europei e gli amici arabi

«Stiamo cercando di parlare con i principali alleati e le maggiori potenze marittime che hanno interessi di navigazione nel Golfo per vedere come ci possono aiutare a tenere aperte e liberare dalle mine le rotte in quella zona», ha dichiarato un funzionario dell'amministrazione Reagan Sono partite lettere, sono stati mobilitati gli ambasciatori nelle capitali europee, c'è un denso calendario di contatti e incontri tra i responsabili della Difesa Tecnicamente chiedono aiuto per le mine Dal Pentagono tirano in ballo l'intesa informale che negli ultimi due decenni avrebbe operato nella divisione del lavoro tra la flotta Usa e quella dei suoi alleati per cui gli Stati Uniti si occupano delle portaerei, dei sottomarini e di altre unità più sofisticate mentre gli altri avrebbero dovuto occuparsi dei dragamine e ora presentano il conto Ma l'obiettivo è non restare soli, qualunque sia la forma tecnica del coinvolgimento

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra aveva mercoledì formalmente chiesto al ministro degli Esteri britannico Howe l'invio di dragamine La Gran Bretagna ha una flotta di 17 dragamine e 25 altre unità attrezzate con sonar adatti a localizzare mine Erano sicuri che la signora Thatcher dicesse sì E invece da Londra ieri la risposta è stata nettamente negativa non hanno alcuna intenzione di mandare i loro dragamine La Francia non ha atteso che gli americani premessero per mandare nel Golfo la portaerei «Clemenceau» e c'è stato un incontro a Washington tra il ministro della Difesa francese André Giraud, e il suo omologo americano, ma non si sa fino a che punto si siano accordati per un coordinamento nelle operazioni I tedeschi di Bonn hanno invece detto no, ma probabilmente il loro ministro della Difesa Werner, che arriva a Washington lunedì, si sentirà ripetere la richiesta Un altro no è arrivato dall'Olanda con cui erano stati avviati colloqui «informali» in merito

E l'Italia? Roma smentisce che sia giunta alcuna richiesta ufficiale Ma l'insistenza con cui fonti del Pentagono hanno fatto filtrare che la richiesta c'è stata e l'insistenza con cui gli inviati delle reti televisive americane hanno tempestato di telefonate i loro colleghi italiani a Washington per sapere qual è la posizione del nuovo governo italiano a proposito, sembra confermare che una grossa pressione è tuttora in corso, usando l'adesione di alcuni per imbarazzare i recalcitranti

Riluttanti a farsi coinvolgere al di là di un certo punto sono anche i paesi arabi che si affacciano nel Golfo Il Kuwait, malgrado siano sue le petroliere scortate, non ha concesso basi a terra da cui i giganteschi elicotteri «Sea Stallion» antimina avrebbero potuto operare meglio che da una nave E pare che la provenienza dell'elicottero schiantatosi sul ponte della «La Salle» sia tenuta segretissima perché veniva dal Bahrein e quell'emirato non ha nessuna intenzione di essere associato apertamente alla flotta Usa nel Golfo

L'Iran minaccia: «Pronti 365.000 kamikaze per missioni suicide contro le forze americane»

TEHERAN Col regime degli ayatollah, la preghiera del venerdì in Iran è diventata il momento clou dei messaggi politici alla nazione e al mondo intero. Così ieri, in occasione appunto delle preghiere del venerdì, il presidente iraniano Ali Khamenei ha ritenuto opportuno ammonire ancora una volta gli Stati Uniti a non sottovalutare le capacità di ritorsione di Teheran nel Golfo. «Gli avvertimenti iraniani – ha tuonato il "martire vivente" – non sono un bluff Il Golfo costituisce una palude pericolosa, molto più micidiale per gli Usa e i loro alleati che per l'Iran» E se «Reagan e i suoi alleati persistessero nelle loro pretese, i combattenti iraniani inferirebbero loro un colpo mortale» Come? Facendo ricorso ad armi e strumenti segreti che Teheran potrebbe schierare nel Golfo

Khamenei si è ben guardato dallo specificare quali siano questi micidiali «strumenti segreti», ma un'indicazione potrebbe venire dall'intervista al giornale «Kayhan» rilasciata dal comandante delle forze di mobilitazione iraniane, l'hojatolesman Mohammed Ali Rahmani. Ricordando che le forze di mobilitazione sono un corpo paramilitare che affianca i guardiani della rivoluzione, Rahmani ha ammonito che l'Iran è pronto ad inviare 365 000 soldati sulle proprie coste del Golfo per «operazioni suicide» contro le forze statunitensi «in caso di necessità» Secondo gli osservatori internazionali, a parte un'iperbole tipica delle minacce targate Teheran, una maggior disponibilità di truppe sul fronte del Golfo da parte dell'Iran significa che o l'Iran ha condotto un massiccio reclutamento negli ultimi dieci giorni o ha ritirato parte delle truppe dal confine con l'Irak.

Pci: «Nessun coinvolgimento italiano nel Golfo» Ma nella maggioranza è già polemica

ROMA La prima mina vagante che già minaccia la neonata compagine governativa rischia di essere, ancora una volta, quella della politica estera, e in particolare i eventuale coinvolgimento militare dell'Italia nel Golfo Persico Ieri, la «Voce repubblicana» ha pubblicato una nota implicitamente polemica con le dichiarazioni di Andreotti nelle quali ci si limitava ad assicurare che l'Italia «darà tutto il suo appoggio» all'azione pacificatrice dell'Onu nella regione, senza fare alcun accenno alla risposta che il governo darebbe ad una eventuale richiesta americana di una nostra partecipazione diretta in quella zona

«Nessuna richiesta del genere è stata formulata al governo italiano da quello americano», afferma una seconda nota diramata ieri dalla Farnesina, che risponde esplicitamente ad una dichiarazione dell onorevole Antonio Rubbi, della direzione del Pci, ma che evidentemente vuol farsi intendere anche dagli alleati di governo del Pri

«Il governo italiano deve dare una risposta chiara e precisa alla richiesta degli Stati Uniti di un coinvolgimento militare dell'Italia nel Golfo Arabico», sostiene Rubbi «Il nostro paese – continua la nota – non deve partecipare in alcun modo ad una operazione impropria per la sua finalità ed estremamente pericolosa per le sue possibili conseguenze Se la finalità è quella di assicurare la libertà di navigazione, va ribadito che questo compito non può essere assunto da una grande potenza o da un alleanza militare», ma dalla attuazione delle deliberazioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu Anche il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli ha detto che il Pci chiede che «le forze italiane non siano in nessun modo coinvolte» nel Golfo Persico.

Città del Messico, i morti sarebbero 58
Inferno sull'autostrada Un aereo si schianta sulle auto

Pochi minuti dopo il suo decollo dall'aeroporto di Città del Messico, un vecchio quadrimotore che trasportava cavalli da corsa e una decina di passeggeri, ha perso quota e si è schiantato sull'autostrada nell'ora di punta. Almeno cinquantotto i morti, altrettanti i feriti. I soccorritori si sono trovati davanti a scene infernali: l'aereo aveva schiacciato decine di auto con i loro occupanti.

CITTÀ DEL MESSICO Il quadrimotore, un Boeing 377 da carico della *Belize air international*, decolla dalla pista dell'aeroporto internazionale di Città del Messico. Sono le 17 di ieri ora locale. L'aereo è una vecchia carretta del cielo, ha quarant'anni di vita e modelli simili sono ormai pezzi d'antiquariato Ma continua a fare quello che può. Il pilota ne dirige il muso verso l'alto la destinazione è l'aeroporto di Miami, in Florida. Nell'ampia stiva, vi sono diciotto cavalli da corsa messicani che devono partecipare ai concorsi ippici panamericani, in programma a Indianapolis la prossima settimana A bordo del 377, oltre a quattro membri di equipaggio, vi sono anche una decina di passeggeri. Qualche minuto dopo il vecchio quadrimotore raggiunge i tremila metri e s'imbuca in una zona di forte turbolenza. La carretta non regge, perde quota, un motore s'inceppa e va a fuoco È l'inizio di una spaventosa tragedia che costerà la vita ad almeno cinquanta persone Con un rombo assordante l'aereo si abbassa sempre di più Bucate le nuvole, sotto la fusoliera scorre la grande autostrada a otto corsie che dalla capitale porta alla sua sconfinata periferia. A quell'ora sono migliaia le auto che vi transitano Il quadrimotore, ormai senza controllo, è bassissimo Sull'autostrada iniziano i tamponamenti a catena la visione orrenda di quell'aereo che sta per schiantarsi sull'asfalto provoca il panico Ma, nell'ora di punta, è difficile riuscire a mettersi in salvo sull'autostrada intasata di traffico L'aereo passa sotto un ponte, trancia di netto i fili dell'alta tensione e si schianta sulle auto La scena è infernale Il vecchio quadrimotore schiaccia decine di vetture cariche di passeggeri, rimbalza, ne schiaccia ancora, «slitta» sull'asfalto bagnato dalla pioggia torrenziale e prosegue la sua folle corsa travolgendo tutto quello che trova sul cammino. Finché si schianta contro un ristorante, il «Trans lomitas» e un edificio vicino di due piani Il ristorante viene giù, ma gli avventori fanno in tempo a salvarsi tutti dalla grande vetrata del «Trans lomitas» hanno avuto modo di vedere quello che succedeva e riescono a mettersi in salvo Il Boeing 377 esplode in una nuvola rovente di kherosene, lanciando dovunque pezzi di lamiera incandescenti Il pilota, il copilota e una passeggera riescono illesi dalle macerie Dietro di sé, la vecchia carretta lascia una scia di morte e di distruzione L'autostrada è adesso una lunga teoria di lamiere contorte, di auto in fiamme cariche di passeggeri I soccorsi, partiti da Città del Messico, fanno fatica a raggiungere il luogo della strage Arrivano con gli elicotteri, portano via resti carbonizzati di uomini e donne difficili da distinguere tra loro I due soli cavalli sopravvissuti allo schianto, orribilmente feriti e ustionati, vengono soppressi sul posto dai poliziotti Ore dopo la tragedia, vigili del fuoco e poliziotti estraggono ancora vittime dalle carcasse delle auto Il bilancio della tragedia è ancora approssimativo si parla di cinquanta morti Ma tra le lamiere contorte delle auto potrebbero esserci ancora dei corpi

Restano misteriose le cause della sciagura Probabilmente si è trattato di un corto circuito ai cavi di alimentazione dei motori Pina Guadalpe, allenatrice dei cavalli da corsa che si trovavano nella stiva dell'aereo, miracolosamente scampata alla tragedia ha raccontato dal suo letto d ospedale gli ultimi istanti prima dell impatto «L'aereo ha cominciato a tremare e a bordo c'era panico "Dio salvaci, Dio salvaci", hanno gridato i passeggeri, e intanto la cabina si è riempita di fumo» Un corto circuito, dunque, che avrebbe fatto incendiare i motori Ma da Seattle, nello Stato di Washington, un funzionario della «Boeing commercial airplane company» si è detto comunque sorpreso che un aereo così vecchio fosse ancora in attività «Non pensavamo davvero che uno di questi velivoli potesse essere ancora in servizio» Ed è su questo, sull'ipotesi di un disastro colposo e non sulla fatalità, che si concentrano adesso le indagini

Il Boeing 377, costruito tra il '47 e il '50, è la versione civile del vecchio aereo da trasporto militare «C-97», meglio conosciuto come «Stratofreighter» E i motori di cui veniva dotato dalla «Pratt & Whitney» non sono più costruiti da 25 anni

Un poliziotto spara alla testa di uno dei due cavalli sopravvissuti (ma gravemente feriti) alla sciagura aerea in Messico

Shamir minaccia di cacciare Peres

Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha minacciato di allontanare dal governo il ministro degli Esteri Shimon Peres e gli altri ministri laburisti, se questi voteranno in Parlamento per elezioni anticipate «Non si può far parte del governo e nello stesso tempo operare per farlo cadere» ha detto Shamir in un'intervista a un quotidiano di Tel Aviv

Drastica riduzione nell'esercito nordcoreano

La Corea del Nord ha annunciato che metterà in congedo 100 000 ufficiali e soldati entro la fine dell'anno Il provvedimento, dicono le autorità nordcoreane, va nella direzione di un'eliminazione dei rischi di guerra nella penisola e verso la finale pacifica riunificazione delle due Coree.

Chiusa in Francia l'unica radio per italiani

L'unica radio privata italiana esistente in Francia, la «Transitalia», ha dovuto chiudere i battenti Lo ha deciso la Commissione nazionale per la comunicazione e le libertà che ha «rimesso ordine» nella distribuzione delle frequenze Non sono state date spiegazioni al provvedimento

Grazie a Reagan più difficile abortire

Non potendo proibirlo del tutto, il presidente Reagan ha varato «regolamenti» che pongono restrizioni alla pratica dell'aborto D'ora in poi le cliniche dove si può abortire e quelle ove si danno consigli per la pianificazione familiare dovranno essere «fisicamente separate» Molti centri hanno già fatto sapere che preferirebbero fare a meno dei fondi pubblici piuttosto che obbedire alle disposizioni presidenziali

Tunisino ucciso a calci in Francia

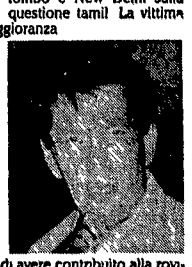
La polizia francese ha fatto luce sulla orribile morte di un immigrato tunisino a Nizza Gli assassini sono sei giovani di età inferiore ai 21 anni Il 13 giugno scorso incontrarono Ammar Abidi, 41 anni, e decisero di giocare con lui «al gatto e al topo» Lo picchiavano, lo lasciavano scappare, gli erano di nuovo addosso Poi, lasciatolo agonizzante sul selciato, andarono a brindare

La moglie di Mitterrand ricoverata d'urgenza

La signora Danielle Mitterrand, moglie del presidente francese, è stata ricoverata d'urgenza in un ospedale parigino per un malanno di natura non precisata Sembra che la donna si sia sentita male mentre il marito si accingeva a incontrare la stampa per parlare del grave incidente d auto occorso la settimana scorsa in Spagna al figlio minore Gilbert e a due nipoti

Parlamentare ucciso in Sri Lanka

Estremisti cingalesi hanno assassinato un parlamentare dello Sri Lanka che aveva appena assistito alla cerimonia della firma dell'accordo tra i governi di Colombo e New Delhi sulla questione tamil La vittima apparteneva al partito di maggioranza



Il governo filippino chiede i danni a Enrile

Il governo filippino chiede i danni all'ex-ministro della Difesa Juan Ponce Enrile per una somma pari a 5 miliardi e mezzo di dollari americani Enrile è accusato di avere contribuito alla rovina del paese durante il ventennio di potere di Marcos. L'iniziativa è della Commissione per il buon governo che ha citato Ennle in giudizio Lo stesso organismo ha accusato di frode allo Stato anche il neo-senatore Edgardo Angara.

GABRIEL BERTINETTO

Caricati su treni e aerei
La polizia di Mosca rispedisce a casa venti dimostranti tartari

MOSCA La decisione di usare le maniere forti contro i tartari di Crimea che da oltre una settimana manifestano nella piazza Rossa di Mosca, ha avuto un immediato riscontro nei fatti Delle decine di persone fermate giovedì durante la manifestazione in piazza Pushkin, la polizia ne ha «deportate» venti nelle terre d'origine Dieci sono state caricate sul treno per l'Uzbekistan, altre dieci sono state imbarcate ieri mattina su un aereo per Tashkent I tartari di Crimea hanno tuttavia ribadito ieri mattina, in una conferenza stampa tenuta nel grande parco di Izmailovo, diventato il loro quartier generale, la loro volontà di portare avanti la protesta Tuttavia, l'atmosfera era ieri mattina molto meno euforica che nei giorni scorsi Infatti, la dura risposta della polizia e i violenti attacchi della stampa, insieme alla scarsa simpatia che la loro causa riscuote fra la popolazione moscovita, sta facendo diminuire il numero dei partecipanti ai sit-in e alle iniziative di protesta C'è chi comincia a prendere in considerazione la possibilità di ricorrere a forme alternative di lotta, meno drastiche. Per tutti, comunque, l'obiettivo resta quello di incontrarsi con Gorbaciov

La questione dei tartari rischia intanto di avere gravi ripercussioni sui rapporti russo-americani Infatti, l'ambasciatore americano a Mosca, Jack Matlock, ha definito ieri «ridicola» la protesta del governo sovietico contro i diplomatici americani accusati di tenere i collegamenti con i manifestanti, e contro i giornalisti occidentali che sarebbero, secondo i mass media sovietici gli «istigatori» delle manifestazioni Matlock ha respinto il tentativo di intimidire i funzionari della sua ambasciata

Ad Haiti di nuovo terrore e massacri

Tornano ad Haiti i fantasmi della violenza e del terrore. Contadini che chiedevano terra sono stati massacrati a centinaia da bande di Tonton Macoutes L'esercito, nelle città, spara ormai regolarmente sulla folla che protesta Il generale Henry Namphy sembra incapace di governare per consenso un paese che, emerso dalle tenebre della dittatura, chiede ora vera democrazia e vere riforme. Ben 57 organizzazioni politiche e sindacali stanno portando avanti da tre giorni uno sciopero generale che paralizza le principali città dell'isola e continuerà ancora a lungo

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO È all'alba che Port-au-Prince conta i suoi morti Ieri erano dieci Dieci cadaveri abbandonati in vie appartate del centro dopo una lunga notte scandita dalle raffiche di mitra dagli spari, dalle grida Ad Haiti il terrore è ritornato per le strade, la giunta di governo sembra ormai capace di rispondere solo con la forza all ondata crescente della richiesta di democrazia E, con la forza, riuscita, da quel passato fantasmi familiari ed ormpilanti quelli dei «Tonton Macoutes», i famigerati pretoriani della dinastia Duvalier Lo sciopero generale intanto continua E questa volta, dicono i dirigenti delle 57 organizzazioni popolari che l hanno promosso, sarà «fino alla caduta del Consiglio nazionale di governo del generale Namphy» Il paese appare ormai sulle soglie di uno scontro senza quartiere i cui esiti è impossibile prevedere

Tutte le città – Port-au-Prince, Gonaives, Jacmel, Jeremie, Cayes, Port Haitienne – appaiono in piena ebollizione Ma è dalle campagne che giungono le notizie più terrificanti Nei dintorni di Jean Rabel, un villaggio isolato del nord-ovest dove non esiste neppure un telefono, almeno 300 contadini sono stati massacrati a colpi di machete da bande di «Tonton Macoutes» organizzate dai latifondisti Appartenevano ad un gruppo chiamato «Tet Ensemble» e reclamavano terra, l inizio di una vera riforma agraria Le testimonianze sono ancora poche e confuse, poiché la zona di fatto sotto il controllo delle bande armate, è ancora inaccessibile

È un episodio che apre uno spiraglio sulla questione forse più importante che sta di fronte a questa nuova democrazia haitiana che sta nascendo nel sangue quella della riforma agraria, della ridistribuzione delle terre ad un massa contadina che è tra le più povere del mondo e che rappresenta quasi l 80% del totale della popolazione haitiana Proprio nella zona nord occidentale, dove si trova Jean Rabel il reddito pro-capite è appena superiore allo zero ed è da qui che prendono il mare, dirette verso la costa della Florida molte delle sgangherate barche con le quali i «boat people» cercano di sfuggire lo spettro della fame La mortalità infantile, che nazionalmente è del 125 per mille, qui supera abbondantemente il 200

L assenza di una riforma agraria ed il permanere di un latifondo largamente improduttivo hanno privato il paese di risorse preziose, conducendolo dentro il circolo vizioso di un progressivo impoverimento Il disboscamento spietato provoca ogni anno la perdita per erosione di 15mila ettari coltivabili Ma il taglio di alberi è anche l unica risorsa per contadini che, privati della terra, sopravvivono – con un reddito annuale pari a 40 dollari – fabbricando carbone vegetale

E non è mancata, in questa storia di assoluta miseria, neppure la realtà di beffe crudeli All inizio degli anni 80, con la scusa di una epidemia di peste suina, vennero massacrati – anche in questo caso dai «Tonton Macoutes» – tutti i maiali neri che costituivano, in molti casi, l'unica risorsa alimentare dei contadini haitiani Un massacro – di maiali, ma anche dei contadini che si opponevano – che era, in realtà, un grosso affare per quel settore dell'oligarchia commerciale che si assicurò l importazione e la vendita di carne suina «rosa»

Ora, sull'onda della caduta di Duvalier e delle nuove promesse di democrazia, i contadini sono tornati a chiedere terre e cibo, la possibilità di uscire da una condizione di disperata miseria E sulla loro strada hanno ritrovato l'ombra infame dei «Tonton Macoutes» armata dalla paura dei latifondisti

Ieri l'intervento
Reagan operato per la terza volta al naso di cancro alla pelle

WASHINGTON E tre Per la terza volta in due anni Reagan è stato costretto ad affidare il suo naso al bistur del chirurgo e sempre per lo stesso motivo microtumori da prolungata esposizione al sole Ieri sera ha varcato così la soglia dell'ospedale della Marina di Bethesda, badando bene di sfoggiare davanti a televisione e stampa un ineccepibile buonumore «È soltanto un piccolo avviso – ha detto – un invito a star lontani dal sole» ed ha indicato il cerotto che gli copriva la parte del naso da cui i medici mercoledì scorso gli avevano prelevato un campione di pelle per sottoporlo a biopsia.

Sebbene l'intervento al naso non sia pericoloso e come gli altri sia stato effettuato in anestesia locale, le continue entrate e uscite dall'ospedale del presidente non giovano certo alla sua immagine Reagan, non dimentichiamolo, ha 76 anni e i suoi ricoveri sempre più frequenti non fanno che ricordare all'opinione pubblica americana di avere un capo di Stato debole e anziano, nonostante la professione di «giovanilità» un po' hollywoodiana di cui il presidente ama fare sfoggio Naso a parte, non va poi dimenticato anche che, esattamente due anni fa, Reagan è finito sotto i ferri del chirurgo per un più serio e complicato intervento all intestino In quell occasione gli fu asportato un tumore di ben altre dimensioni

Per la cronaca, e tornando al naso presidenziale, i medici del Bethesda hanno previsto un'incisione più profonda delle due precedenti che molto probabilmente richiederà anche un intervento di microchirurgia estetica.